



Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Segretariato Generale

Coordinamento attività statistiche

Occupazione e forme di lavoro precario

Sintesi per la stampa

novembre 2007



Nota per la stampa

I dati e le riflessioni seguenti costituiscono un anticipo dei contenuti di un dossier sull'occupazione e le forme di lavoro precario che il Ministero del Lavoro ha messo a punto e che nei prossimi giorni sarà reso disponibile in versione integrale.

La questione del cambiamento delle caratteristiche del lavoro che ha mutato l'occupazione negli ultimi decenni e il susseguente dibattito economico-sociale e politico, ha fatto emergere la necessità di meglio definire i contorni quantitativi e qualitativi dei nuovi fenomeni in corso.

In particolare sulla dimensione effettiva e sulle caratteristiche del lavoro non standard, atipico, temporaneo, si sono susseguite nel tempo e si sono intensificate nell'ultimo periodo le più diverse quantificazioni e valutazioni, che spesso, in assenza di rigorose definizioni di ambiti, hanno teso a rappresentare il fenomeno delle nuove forme di occupazione nei modi e nelle quantità più varie possibili.

Il lavoro messo a punto dal "Coordinamento delle attività statistiche" del Segretariato Generale del Ministero del Lavoro vuole contribuire a rendere più chiare le dimensioni del fenomeno anche al fine di disegnare politiche di intervento adeguate.

Per tentare di leggere il fenomeno alla luce di dati "certi" e comparabili si sono assunti due punti di riferimento per l'analisi dei dati occupazionali : l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro - RCFL) e i dati degli archivi amministrativi dell'Inps così come strutturati nel Campione Longitudinale degli Attivi e dei Pensionati. Si ricorda che quest'ultima base dati è stata attivata dal Ministero del Lavoro e dall'Inps al fine di consentire una lettura dei dati amministrativi relativi ai lavoratori attivi (e ai pensionati) in senso "longitudinale" e cioè consentendo di seguire il singolo individuo nei suoi percorsi nel mercato del lavoro.

Come si vede si è scelto di non avvalersi di ulteriori e specifiche indagini di campo ma di utilizzare pienamente dati affidabili e certificati come quelli dell'Istat, o degli archivi amministrativi dell'Inps. L'obiettivo fondamentale del lavoro è stato quello di definire le dimensioni quantitative effettive delle forme di lavoro temporaneo, di individuare se possibile le evoluzioni individuali tra le diverse forme di lavoro temporaneo e non, di illustrare come si stanno evolvendo forme di lavoro come l'apprendistato o le varie forme previste dalla legge 30 del 2003



La quantificazione del lavoro a termine

- Per determinare l'area del lavoro a termine si considerano :
 - I lavoratori dipendenti con un contratto temporaneo (compresi gli interinali, gli stagionali, i contratti di inserimento, a chiamata, etc..)
 - I lavoratori (classificati tra gli occupati indipendenti) con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (404 mila) ed i prestatori d'opera occasionale (93 mila).
- Gli agricoltori a termine, date le caratteristiche del settore, sono stati evidenziati in modo specifico in una categoria a parte.

	Agricoli	Non agricoli	Totale	
Dipendenti a tempo determinato	237	1.985	2.222	13,1% dei dipendenti
Collaborazioni coordinate e continuative	5	399	404	
Prestatori d' opera occasionale	4	89	93	
Totale lavoratori a termine	246	2.473	2.719	11,8% degli occupati



Il lavoro a termine

Lavoratori a termine, valori assoluti in migliaia e percentuali

	v.a. in migliaia	% su stessa posizione e stesso settore	% su totale occupati stesso settore	% su totale occupati
Dipendenti a tempo determinato*	1.985	12,1 (% su dip.)	9,0	8,6
Collaborazioni coordinate e continuative*	399	7,2 (% su aut.)	1,8	1,7
Prestatori d' opera occasionale*	89	1,6 (% su aut.)	0,4	0,4
Agricoli	246		25,0	1,1
Totale lavoratori a termine	2.719			11,8

•Escluso il settore agricolo

Fonte: elaborazioni Min. del Lavoro su Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro 2006



Le caratteristiche del lavoro a termine

		Non agricoli										
		Agricoli		Dipendenti a tempo determinato			Collaboraz. coordinate e continuative		Prestatori d'opera occasionale		Totale non agricoli	
		v.a. in migliaia	% su tot. occ. agr.	v.a. in migliaia	% su tot. dip. non agr.	% su tot. occ. non agr.	v.a. in migliaia	% su tot. occ. non agr.	v.a. in migliaia	% su tot. occ. non agr.	v.a. in migliaia	% su tot. occ. non agr.
Ripartizione territoriale	Nord-ovest	9	5,6	484	9,6	7,3	130	2,0	28	0,4	642	9,6
	Nord-est	20	9,8	410	11,4	8,6	78	1,6	18	0,4	506	10,6
	Centro	21	14,8	429	12,8	9,5	106	2,3	25	0,5	560	12,4
	Mezzogiorno	196	40,6	662	14,8	11,0	84	1,4	19	0,3	765	12,7
Sesso	Maschi	132	19,5	960	10,2	7,2	171	1,3	37	0,3	1168	8,8
	Femmine	113	37,5	1025	14,6	11,7	228	2,6	52	0,6	1305	14,9
Settore	Agricoltura	246	25,0									
	Industria in senso stretto			374	8,8	7,4	49	1,0	9	0,2	432	8,6
	Costruzioni			156	13,1	8,2	9	0,5	3	0,2	168	8,8
	Altre attività			1455	13,2	9,6	341	2,3	77	0,5	1874	12,4
Classe d'età	15-24	16	29,6	524	40,8	35,2	47	3,2	18	1,2	589	39,6
	25-29	23	28,6	393	20,8	16,6	91	3,8	16	0,7	499	21,1
	30-34	37	33,2	304	12,1	9,2	82	2,5	13	0,4	399	12,1
	35-39	38	27,9	251	9,5	7,1	53	1,5	9	0,3	314	8,8
	40+	132	22,0	513	6,3	4,5	126	1,1	33	0,3	672	5,9
Titolo di studio	Fino lic. media	202	28,3	682	11,0	8,0	71	0,8	22	0,3	775	9,1
	Dipl. superiore	39	16,5	923	11,9	9,2	185	1,9	40	0,4	1148	11,5
	Università	4	15,5	380	15,4	10,9	143	4,1	27	0,8	551	15,8
Totale		246	25,0	1.985	12,1	9,0	399	1,8	89	0,4	2473	11,2



Caratteristiche del lavoro a termine

- Tra i lavoratori a termine è più alta, rispetto alla media, la percentuale di occupati **part-time**: 11% tra gli agricoltori, 23% tra i dipendenti a termine, 39% tra i collaboratori e 63% tra prestatori d'opera occasionale, contro il 13% per il complesso degli occupati.
- Tra i **motivi** per cui si lavora a tempo determinato i più segnalati sono il "lavoro stagionale" (agricoltori), il "lavoro occasionale" ed il "periodo di formazione o apprendistato".
- Le **durate dei contratti** appaiono molto differenziate in base alla tipologia lavorativa, più lunghe nel caso del lavoro dipendente a termine non agricolo e delle collaborazioni, particolarmente brevi tra le prestazioni d'opera occasionale e nel settore agricolo.
- Di particolare interesse il motivo che ha spinto l'intervistato ad **accettare** il lavoro a termine: 9 dipendenti a termine su 10 lo hanno fatto perché non hanno trovato di meglio, la volontarietà è invece più alta tra i collaboratori e tra i lavoratori occasionali.
- Una discreta quota di lavoratori a termine dichiara di essere alla **ricerca di un altro lavoro** (18,0%, contro il 6,2% del complesso degli occupati), con percentuali più alte tra i collaboratori e soprattutto tra i prestatori d'opera occasionale; in circa la metà dei casi si cerca un altro lavoro proprio perché l'attuale lavoro è a termine o viene considerato occasionale, ma vi è anche l'esigenza di un maggiore guadagno (agricoltori) e la ricerca di un'occupazione più qualificante o con migliori opportunità di carriera (prestatori d'opera occasionale).



Incidenza di dipendenti a termine sul totale dei dipendenti: confronto internazionale

	Italia	eu15	Germania	R.Unito	Spagna	Francia	Irlanda	Olanda	Portgallo	Danimarca	Grecia
1995	10,9	11,5	10,4	7,0	35,0	12,2	10,2	10,9	10,0	12,1	10,2
1996	10,8	11,8	11,1	7,0	33,7	12,5	9,2	12,0	10,6	11,2	11,0
1997	11,1	12,2	11,7	7,4	33,6	13,0	9,4	11,4	12,2	11,1	10,9
1998	11,6	12,8	12,3	7,0	32,9	13,8	8,8	12,7	17,2	10,1	13,4
1999	12,3	13,3	13,1	6,8	32,8	13,9	5,1	12,0	18,5	10,2	13,5
2000	12,7	13,7	12,7	6,8	32,3	15,4	5,4	14,0	19,9	10,2	13,8
2001	12,4	13,5	12,4	6,7	32,0	14,9	4,6	14,3	20,0	9,4	13,5
2002	12,3	13,2	12,0	6,2	32,0	14,1	4,9	14,3	21,6	8,9	11,8
2003	12,3	13,0	12,2	5,9	31,8	12,4	4,7	14,5	20,6	9,6	11,3
2004	11,8	13,4	12,4	5,7	32,1	12,3	3,4	14,6	19,9	9,8	12,4
2005	12,3	14,2	14,2	5,7	33,3	13,3	3,7	15,5	19,5	9,8	11,8
2006	13,1	14,7	14,5	5,8	34,0	13,5	3,4	16,6	20,6	8,9	10,7
2006 I trim.	12,7	14,1	14,1	5,6	33,3	12,9	2,8	15,8	19,2	9,1	9,5
2007 I trim.	12,6	14,3	14,4	5,8	32,0	13,1		17,3	21,5	9,1	10,3

- Pur se in aumento l'incidenza dei dipendenti a termine in Italia è inferiore a quella della media europea.



Incidenza dipendenti a termine sul totale dei dipendenti per sesso

- Nel 2006 le donne presentano in Italia un'incidenza maggiore rispetto agli uomini di dipendenti a termine, allineandosi alla media europea.
- I maschi, invece, si discostano significativamente dalla media europea.

	it	eu15	de	uk	es	fr	ie	nl	pt	dk	gr
femmine	15,8	15,4	14,1	6,4	36,7	14,0	3,9	18	21,7	10,0	13
maschi	11,2	14,0	14,7	5,1	32,0	13,0	2,9	15,4	19,5	8,0	9,1

Fonti: Eurostat, Istat

Transizioni da Istat – RCFL

Condizione attuale (2006) secondo la condizione un anno prima (2005), valori %, popolazione 15-64.

Condizione un anno prima (2005)		Condizione attuale (2006)		
		Lavoro temporaneo	Lavoro permanente	Non occupato
Totale lavoratori a termine		71,0 ●	16,6	12,4
Tipo di contratto	Agricoli	77,1	6,3	16,5
	Lavoro dip. a termine	68,2	19,5	12,3
	Collabor. coord. e contin.	83,1 ●	7,7	9,2
	Prest. opera occasionale	69,9	13,1	17,0
Ripartizione territoriale	Nord-ovest	70,0	20,3	9,8
	Nord-est	69,7	19,4	10,9
	Centro	71,6	16,4	12,1
	Mezzogiorno	72,1	12,5	15,4
Settore di attività	Agricoltura	77,1	6,3	16,5
	Industria in senso stretto	66,1	22,3	11,6
	Costruzioni	59,4	24,7	15,9
	Altre attività	72,4 ●	15,9	11,7
Sesso	Maschi	69,4	19,2	11,4
	Femmine	72,4	14,3	13,3
Classe d'età	15-24	72,6 ●	15,4	12,0
	25-29	68,2	18,8	13,0
	30-34	69,1	18,1	12,8
	35-39	71,8	17,1	11,1
	40+	72,3 ●	15,0	12,7
Titolo di studio	Fino lic. media	68,2	16,3	15,5
	Dipl. superiore	70,6	17,7	11,6
	Università	77,0 ●	14,7	8,4

Permanenza nel lavoro temporaneo: più elevata tra i collaboratori, nel settore agricolo e nel terziario, tra le donne e tra i laureati.

Passaggio ad un lavoro permanente (dipendente a tempo indeterminato o lavoro autonomo): più diffuso tra i dipendenti, nel Nord, nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, tra i lavoratori di sesso maschile, nel caso di istruzione media o bassa e tra i giovani di età compresa tra i 25 ed i 34 anni.

Non occupato (in cerca di occupazione o inattivo): le situazioni più critiche si registrano nei settori agricolo e delle costruzioni, nel Mezzogiorno e tra i meno istruiti. Nel caso dei prestatori d'opera occasionale la quota degli usciti dal lavoro si avvicina al 20%, per raggiungere il 30% nel Mezzogiorno.



Condizione professionale a 36 mesi dall'ingresso in una determinata tipologia contrattuale a termine (Archivio Campione Longitudinale Attive e Pensionati)

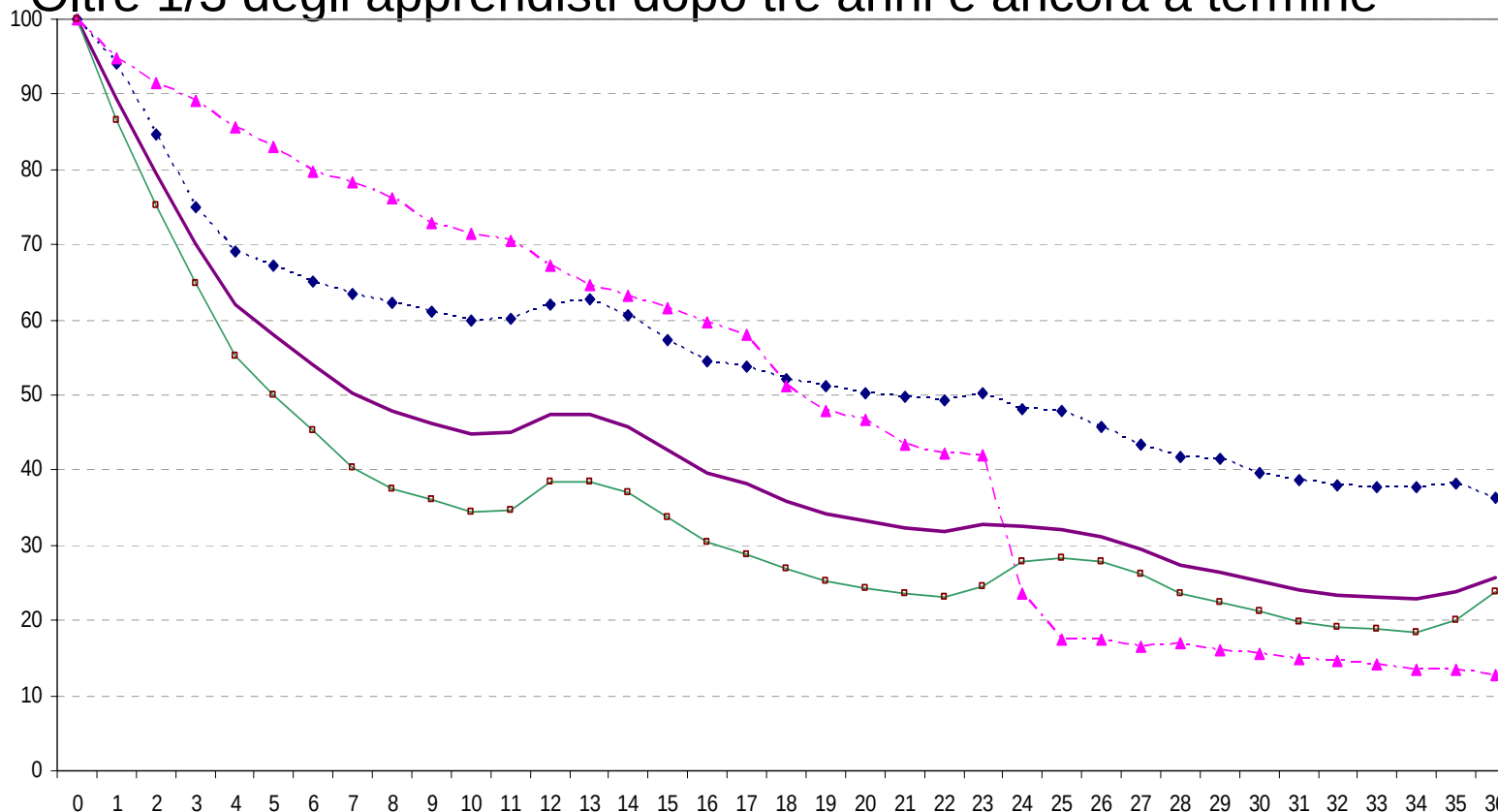
- Tra i lavoratori dipendenti a termine non agricoli quelli che permangono ancora a termine dopo 36 mesi sono il 24,5%
- Dopo 36 mesi 1 su 4 è ancora apprendista e solo 1 su 3 è passato ad un contratto a tempo indeterminato
- Negli ultimi anni è aumentata la percentuale di permanenza nel lavoro temporaneo

	Lavoro temporaneo	<i>di cui nella stessa condizione</i>	Lavoro permanente	Altro	Totale
Apprendisti	36,2	25,1	34,8	29,0	100,0
Dip. con CFL	12,6	3,5	68,0	19,4	100,0
Dip. non agricoli a t. det.	24,5	16,6	41,1	34,5	100,0
Lavoratori interinali	21,2	5,6	40,7	38,0	100,0
Totale lavoro temporaneo	25,8	22,9	42,4	31,8	100,0



Tasso percentuale di permanenza nell'occupazione a termine

- Circa il 40% dopo un anno ha ancora un contratto a tempo determinato, dopo 36 mesi la quota è 1 su 4
- Oltre 1/3 degli apprendisti dopo tre anni è ancora a termine

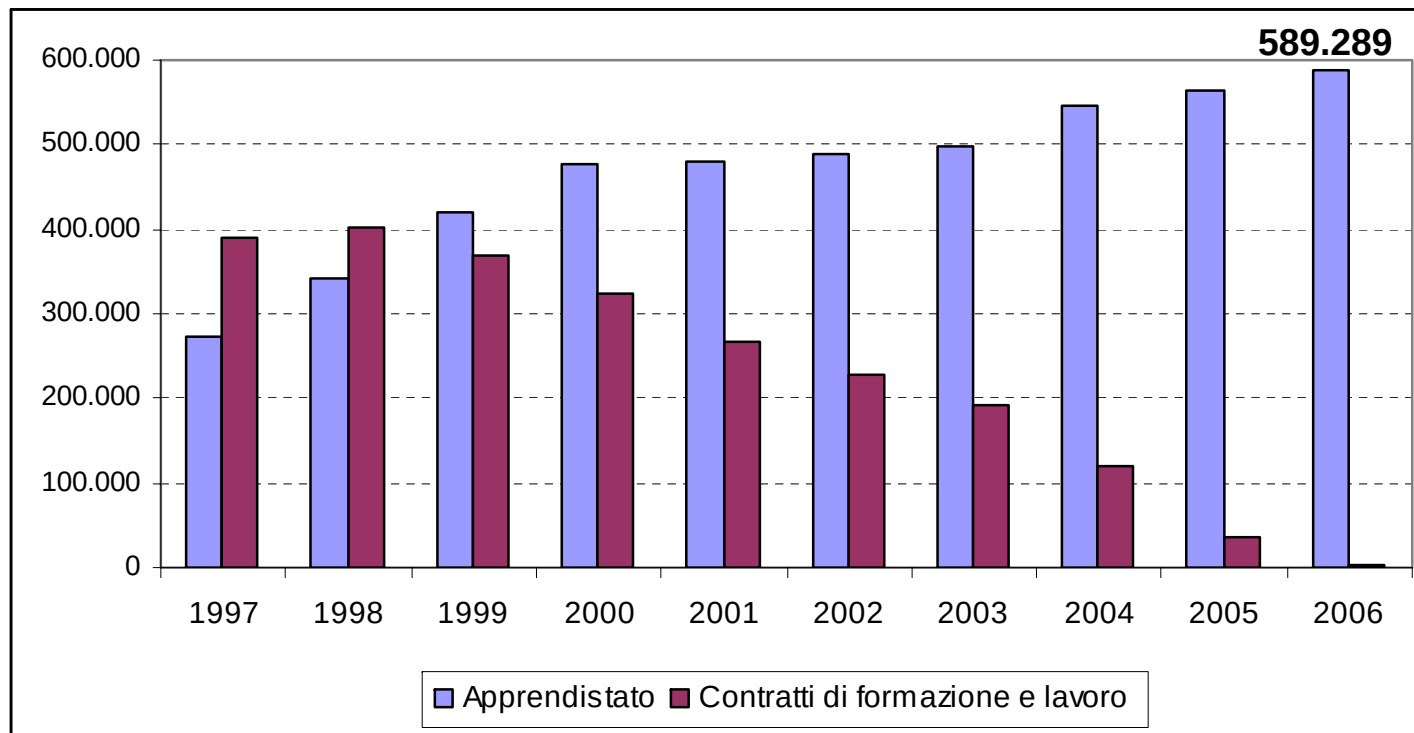


Nota: Il mese 0 è il mese di entrata in u... ivi sono numerati di conseguenza.

Fonte: ns. elaborazioni su archivio CLAP



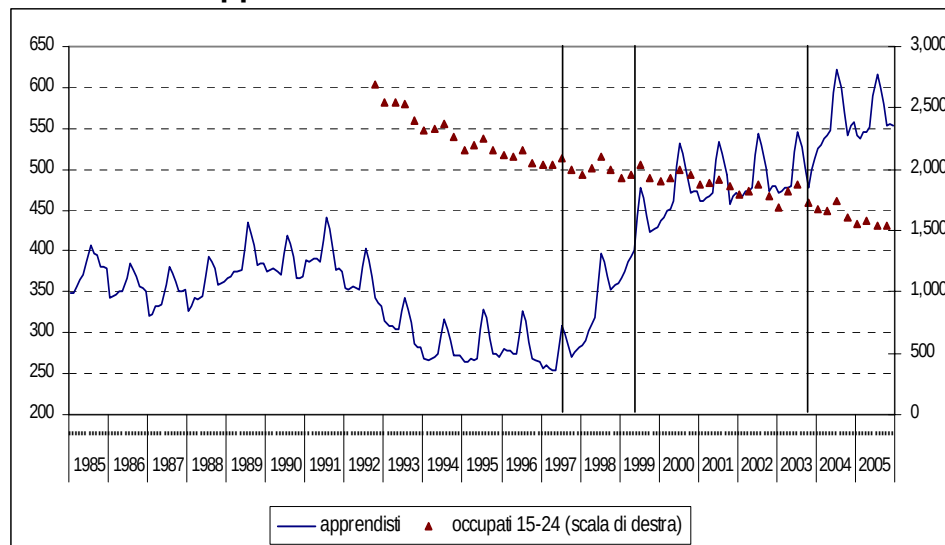
L'apprendistato



Evoluzione del contratto di apprendistato

- Aumento esponenziale degli apprendisti in concomitanza di tre eventi:
 1. Legge Treu: estensione limiti d'età
 2. Decisione della Commissione Europea riguardo ai CFL
 3. D. Lgs. 276/2003: ulteriore estensione limiti d'età (fino a 29 anni)
- Evidente la stagionalità nei mesi estivi
- Le spese sostenute sono una notevole parte degli incentivi

Contratti di apprendistato. Stock mensile



Fonte: elaborazioni su archivio CLAP, dati INPS e dati ISTAT (indagine sulle forze lavoro)

Spese per le sottocontribuzioni legate ai contratti di apprendistato. Anni 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
Spese (milioni di euro)	1.567	1.636	1.769	1.969	1.981	2.133	2.472
% su totale incentivi	30,1	25,7	22,1	27,1	34,2	41,5	n.d.
% su politiche attive (esclusi servizi per l'impiego)	21,4	18,9	18,7	20,8	25,8	32,1	n.d.
% su politiche del lavoro	17,7	15,8	17,1	18,5	22,5	28,3	n.d.

* Dati di previsione

Fonte: elaborazioni su dati INPS



Gli apprendisti “estivi”

	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
1996	15,6	5,8	31,0	21,7	7,1
1997	13,8	4,4	27,6	21,8	5,4
1998	18,3	9,3	30,1	25,1	11,8
1999	15,2	7,1	24,3	21,3	11,3
2000	12,8	4,0	24,0	18,5	7,3
2001	11,4	3,8	20,3	15,6	7,7
2002	11,5	4,3	21,0	14,8	7,7
2003	9,7	3,0	18,7	11,9	6,6
2004	11,0	4,1	18,7	14,1	9,5

Fonte: elaborazioni su archivio CLAP e su dati INPS

- Molto diffusi nel Nord-Est del Paese



Le criticità del lavoro temporaneo in Italia

- Dimensione non superiore a quella europea ma in crescita
- Dimensione quantitativa tra i 2.500.000 e i 3.000.000
- Concentrazione in particolari categorie sociali
- Aumento dei contratti a termine e a part time specie nei servizi
- Rilievo del fenomeno nell'area delle pubbliche amministrazioni e dei servizi sociali
- Difficoltà nel passaggio tra lavoro temporaneo e lavoro permanente
- Uso distorto di alcuni strumenti (apprendistato) che dovrebbero garantire un migliore passaggio dall'ingresso nel lavoro alla permanenza
- Necessità di politiche mirate che facilitino la transizione dalle fasce più a rischio di permanenza nella precarietà